
ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Torino, 24 dicembre 1940.

Figliuoli carissimi in G. C.,

1. — L'8 dicembre, che doveva segnare l'inizio delle nostre Feste Centenarie, è trascorso nel raccoglimento e nella preghiera. Sono certo però che in quel giorno dalle Case e dai cuori dei figli di S. Giovanni Bosco sarà salito al Cielo, con l'inno del ringraziamento, il fermo proposito di volerci rendere tutti ogni dì più degni delle speciali benedizioni con cui Iddio ha voluto prosperare l'amata nostra Congregazione.

Il giorno e l'ora sono nelle mani dell'Altissimo: pertanto senza soverchiamente affannarci, anzi con animo sereno e fidente, prepariamoci con le migliori disposizioni al grande avvenimento, fino al momento in cui piacerà al Signore che manifestiamo a Lui anche esternamente la nostra riconoscenza con pubbliche e speciali celebrazioni, le quali ci proponiamo fin d'ora d'improntare alla massima praticità a vantaggio della gioventù in particolare e al bene delle anime in ogni parte del mondo.

2. — E poichè ho fatto cenno, sia pure indirettamente, alle speciali condizioni che non permettono lo svolgersi tempestivo delle nostre Feste Centenarie, permettete ch'io vi esorti a tenere lontano dalle nostre Case tutto ciò che anche lontanamente

abbia sapore politico, evitando qualsiasi apprezzamento che possa affievolire quella fiamma di carità che Gesù Cristo venne ad accendere nei cuori umani per affratellarli e stringerli nell'amore.

È dovere di ognuno contribuire alla grandezza della propria nazione con la santità della vita, il lavoro sacrificato e l'adempimento dei propri doveri di cristiano e di cittadino fino all'eroismo. Ma tutto ciò senza dimenticare mai che siamo figli del Padre nostro che sta ne' cieli, membra di quel Corpo Mistico di cui è Capo Gesù Cristo, fraternamente uniti sotto il manto della stessa Chiesa, chiamati alla Famiglia salesiana dallo stesso Padre e operanti concordemente con identità di spirito per l'incremento delle stesse Opere a salvezza delle anime. Lasciate pertanto che in quest'ora grave io ripeta a voi la raccomandazione di S. Paolo ai Colossesi: « E soprattutto rivestitevi di quell'amore che è il vincolo della perfezione, e la pace di Cristo riempia di esultanza i vostri cuori ». (*Col.*, III, 14, 15).

Mentre sto scrivendo queste parole mi giunge carissima e confortatrice una lettera scrittami dagli studenti di Filosofia e Teologia presentemente raccolti, dopo l'esodo di Hong-Kong, nella città di Shanghai. La trascrivo perchè condividiate la mia gioia e a comune edificazione.

« Mentre in quasi tutto il mondo oggi non si parla altro che di guerra e di distruzione, noi qui nel nostro nido riscontriamo avverate in pieno le parole del profeta Davide: *Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum*. Noi oggi siamo oggetto di ammirazione a quanti hanno l'occasione di conoscerci. Siamo riuniti nello studentato individui di dieci nazioni diverse, ma uno solo è il vessillo sotto cui militiamo, il vessillo di San Giovanni Bosco.

» Veramente, amatissimo Padre, è ammirevole la carità e la concordia che ci unisce; ben si potrebbe applicare anche a noi ciò che fu detto dei primi cristiani: " Vedete come si amano! " ».

3. — Frattanto, nei modi e con le possibilità che vi saranno concesse, continuate a svolgere con zelo tenace la Crociata

Catechistica. Essa infatti non dev'essere un lampo di fugace operosità, ma bensì un lavoro metodico, costante, sempre aggiornantesi, per raggiungere in questo campo, veramente nostro, tale praticità e competenza da poter meritare l'ambito titolo di catechisti modello. Il cumulo di attività catechistiche di questi ultimi anni è stato in verità consolante e, ciò che più monta, ricco di frutti: molto però resta da fare. E godo di sapere che dal lavoro seriamente compiuto, mediante l'approfondimento di questo rilevante problema, è scaturita o si è maggiormente radicata in tutti la persuasione che l'insegnamento catechistico è difficile assai, e perciò esige studio assiduo e preparazione accurata se si vogliono raggiungere le sue altissime finalità.

Nè si pensi da taluno che la Crociata Catechistica debba limitarsi ad essere una preparazione, sia pur solerte, alle Feste Centenarie: no, essa vuol essere soprattutto forte proposito d'imitare Don Bosco catechista e di collocarci effettivamente all'avanguardia in questo settore preferito della nostra missione.

4. — Figliuoli carissimi: è questo il momento di stringerci più fortemente che mai intorno al nostro grande Padre S. Giovanni Bosco per protestargli la risoluzione nostra incrollabile di volerci mantenere ad ogni costo e in ogni evento degni suoi figli.

Coraggio. Sulle mutevoli vicende umane aleggia amorosa e infinitamente ricca di speranze la Divina Provvidenza.

Approfitto di questa circostanza per ringraziare collettivamente tutti degli auguri e delle preghiere. Vi auguro un felicissimo Anno nuovo, vi benedico di gran cuore e mi professo

vostro aff.mo in C. J.

Sac. PIETRO RICALDONE.